Anno I. Udine, Venerdì 12 Luglio 1867. N. 4.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Un primo Sequestro.

Il Numero 3 del nostro Giornale fu sequestrato.

Le unghie del fisco non potevano star tanto tempo lontane da noi, che abbiamo per principio **l' indipendenza,** *e per sintesi del nostro apostolato* **l' educazione** *e* **la libertà.**

Causa del sequestro fu l' articolo sullo **Scioglimento della Guardia Nazionale di Tarcento.**

Non creda però messer Fisco d' averci intimiditi, nè che in avvenire noi fossimo per essergli più sommessi. Impavidi nell' arringo giornalistico come lo fummo al fuoco delle nazionali battaglie, non ci allontaneremo mai dalla via che ci assicura il trionfo della giustizia e della verità.

RIVISTA POLITICA

La questione Romana s' avvicina allo scioglimento. Voglia o non voglia il Signor della Senna, la rivoluzione sfoderando la spada atterrerà per sempre l'abborrenda teocrazia di Roma e dal Campidoglio annuncierà al mondo la sua eterna caduta. A noi, sì a noi, figli e soldati della rivoluzione appartiene di compiere il patrio edifizio. E lo potrebbero forse le consorterie? Quelle che nel 1860 al principe fecero dire, nel proclama d' Ancona *ai popoli dell' Italia Meridionale,* (parlando della gloriosa spedizione dei Mille): *Erano Italiani, ch' accorrevano in ajuto di fratelli Italiani. Io non* **poteva** *non* **doveva** *impedirlo*; e nel 1866 i *fratelli Italiani ch' accorrono in ajuto degl' Italiani fratelli di Roma,* fanno arrestare dai nostri soldati, sul confine, ammanettare, e tradurre come tanti malfattori nelle carceri Murate di Firenze? No, esse sono troppo decrepite per riuscire in impresa sì ardita: ci vuole il nostro sangue, ci vuol la nostra forza, e noi sangue e vita daremo per l' unità nostra e per la libertà. Viva l' Italia! E potrebbevi essere momento più propizio? noi crediamo.

Imperocchè la Francia è troppo imbrogliata colla Prussia, la Spagna colle bande partigiane, l' Austria colla Russia per intervenire in favore del papato cadente.

L' Inghilterra fin dal 60 ha disconosciuto il temporale, e ci sarebbe certamente amica.

Occupati come siamo della questione di Roma, ben poco abbiamo da annunciare ai nostri lettori. E questo poco si riduce alla completa vittoria d' Omer Pascià sui Candioti alla energica lotta impegnata fra i Bulgari e la Mezzaluna, ed all' inevitabile prossima guerra fra la Francia alleata coll' Austria e la Prussia rappresentante della Germania. In tale contingenza qual contegno osserverà la Russia? non manderà essa ad effetto il già concepito piano del *panslavismo,* al quale il congresso etnologico di Mosca servì di ultimo consiglio? Grandi lotte succederanno di certo, e stavolta davvero la *carta d' Europa* sarà radicalmente modificata.

Ang. A. Rossi.

La Sinistra Parlamentare.

I nostri amici dell' opposizione parlamentare vogliono rinnovare la mitica impresa dei giganti di Flegra: essi vogliono scalare l' Olimpo del potere. Ci duole profondamente il dirlo, ma essi saranno fulminati: nessuno è tenuto all' impossibile, e la sinistra parlamentare avrebbe dovuto convincersene da lungo tempo: l' esperienza di otto anni di lapidazioni e di vergogne è soverchia per distruggere le più salde e le più vaghe illusioni: la storia di Sisifo e delle Danaidi non è ancor compresa esattamente dagli uomini che aspirano, certo coi più nobili intendimenti, a creare una *montagna* parlamentare, e che se continuano su quella via, non riusciranno neppure a tramutarsi in girondini.

Non è la prima volta che noi indirizziamo la parola ai nostri amici della sinistra parlamentare: lo abbiamo fatto a più riprese, e sempre con lo stesso calore, colla stessa franchezza [1]) finchè le nostre idee non avranno finito per trionfare, noi abbiamo il diritto, e sentiamo il dovere di insistere: *batti ma ascolta*: ecco la nostra divisa.

Lo ripetiamo.

La sinistra parlamentare, sui seggi della quale siedono i più cari fra gli amici nostri, e, lo diciamo con orgoglio, i più illibati patrioti italiani, la sinistra parlamentare ha perso di vista il vero Obbiettivo della sua azione: invece di limitarsi a fare della tribuna parlamentare un tribunale severo, implacabile delle colpe del *sistema,* l' opposizione mira ad afferrare il potere.

Questo è colpa, e più che colpa, errore: l'errore in politica è più funesto della colpa.

Quando alzammo la voce per invitare i pochi onesti del partito repubblicano ad entrare in parlamento, e a non cullarsi nella politica dell' *astensione,* i nostri amici dell' *Unità Italiana* e dietro ad essi quasi tutti i radicali, si scagliarono contro di noi: essi consigliavano la politica dell' astensione.

Noi da quell' ora in poi, non abbiamo avuto motivo di cangiar d' opinione, e siamo ben lontani dal disapprovare quelli fra i nostri amici repubblicani, che andarono a prender posto nella sala dei cinquecento.

Una sola cosa noi diciamo a quelli uomini, e questa cosa vorremmo fosse intesa da loro.

L' obbiettivo della italiana democrazia non deve essere quello di conseguire il potere coll' attuale sistema: quand' anche la legge elettorale, che esclude *diecinove ventesimi* di italiani dalle urne, riuscisse a dare all' opposizione una maggioranza, essa non potrebbe per questo credersi vicina a realizzare il suo ideale: questa maggioranza si troverebbe contrastato il passo da quel museo di fossili che è il senato.

La sinistra parlamentare non ha diritto di esistere che sotto forma di tribunale inflessibile delli atti liberticidi del *sistema* per denunciarli al paese. Non è dentro alla sala del parlamento che la democrazia deve aspettare il trionfo: nel parlamento legale essa sarà sempre sconfitta: ma dall' alto della tribuna parlamentare essa deve pressare il trionfo di fuori, la tribuna deve essere un potente mezzo di demolizione al di dentro, e di apostolato al di fuori.

Si convincano di ciò gli amici nostri, e badino a non perdere fra i ginepri e fra i miasmi del potere quella popolarità che sola può assicurare il trionfo dell' avvenire.

L' obbiettivo della democrazia non può essere uno scanno ministeriale che brucia e corrompe: l' obbiettivo degli uomini della rivoluzione deve essere il trionfo dei grandi principii della

1) Vedi i due opuscoli del prof. Pederzolli *Repubblica o Monarchia, e da Custozza a Lissa.*

Anno I. Udine, Venerdì 12 Luglio 1867. N. 4.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Un primo Sequestro.

Il Numero 3 del nostro Giornale fu sequestrato.

Le unghie del fisco non potevano star tanto tempo lontane da noi, che abbiamo per principio **l' indipendenza,** *e per sintesi del nostro apostolato* **l' educazione** *e* **la libertà.**

Causa del sequestro fu l' articolo sullo **Scioglimento della Guardia Nazionale di Tarcento.**

Non creda però messer Fisco d' averci intimiditi, nè che in avvenire noi fossimo per essergli più sommessi. Impavidi nell' arringo giornalistico come lo fummo al fuoco delle nazionali battaglie, non ci allontaneremo mai dalla via che ci assicura il trionfo della giustizia e della verità.

RIVISTA POLITICA

La questione Romana s' avvicina allo scioglimento. Voglia o non voglia il Signor della Senna, la rivoluzione sfoderando la spada atterrerà per sempre l'abborrenda teocrazia di Roma e dal Campidoglio annuncierà al mondo la sua eterna caduta. A noi, sì a noi, figli e soldati della rivoluzione appartiene di compiere il patrio edifizio. E lo potrebbero forse le consorterie? Quelle che nel 1860 al principe fecero dire, nel proclama d' Ancona *ai popoli dell' Italia Meridionale,* (parlando della gloriosa spedizione dei Mille): *Erano Italiani, ch' accorrevano in ajuto di fratelli Italiani. Io non* **poteva** *non* **doveva** *impedirlo*; e nel 1866 i *fratelli Italiani ch' accorrono in ajuto degl' Italiani fratelli di Roma,* fanno arrestare dai nostri soldati, sul confine, ammanettare, e tradurre come tanti malfattori nelle carceri Murate di Firenze? No, esse sono troppo decrepite per riuscire in impresa sì ardita: ci vuole il nostro sangue, ci vuol la nostra forza, e noi sangue e vita daremo per l' unità nostra e per la libertà. Viva l' Italia! E potrebbevi essere momento più propizio? noi crediamo.

Imperocchè la Francia è troppo imbrogliata colla Prussia, la Spagna colle bande partigiane, l' Austria colla Russia per intervenire in favore del papato cadente.

L' Inghilterra fin dal 60 ha disconosciuto il temporale, e ci sarebbe certamente amica.

Occupati come siamo della questione di Roma, ben poco abbiamo da annunciare ai nostri lettori. E questo poco si riduce alla completa vittoria d' Omer Pascià sui Candioti alla energica lotta impegnata fra i Bulgari e la Mezzaluna, ed all' inevitabile prossima guerra fra la Francia alleata coll' Austria e la Prussia rappresentante della Germania. In tale contingenza qual contegno osserverà la Russia? non manderà essa ad effetto il già concepito piano del *panslavismo,* al quale il congresso etnologico di Mosca servì di ultimo consiglio? Grandi lotte succederanno di certo, e stavolta davvero la *carta d' Europa* sarà radicalmente modificata.

Ang. A. Rossi.

La Sinistra Parlamentare.

I nostri amici dell' opposizione parlamentare vogliono rinnovare la mitica impresa dei giganti di Flegra: essi vogliono scalare l' Olimpo del potere. Ci duole profondamente il dirlo, ma essi saranno fulminati: nessuno è tenuto all' impossibile, e la sinistra parlamentare avrebbe dovuto convincersene da lungo tempo: l' esperienza di otto anni di lapidazioni e di vergogne è soverchia per distruggere le più salde e le più vaghe illusioni: la storia di Sisifo e delle Danaidi non è ancor compresa esattamente dagli uomini che aspirano, certo coi più nobili intendimenti, a creare una *montagna* parlamentare, e che se continuano su quella via, non riusciranno neppure a tramutarsi in girondini.

Non è la prima volta che noi indirizziamo la parola ai nostri amici della sinistra parlamentare: lo abbiamo fatto a più riprese, e sempre con lo stesso calore, colla stessa franchezza [1]) finchè le nostre idee non avranno finito per trionfare, noi abbiamo il diritto, e sentiamo il dovere di insistere: *batti ma ascolta*: ecco la nostra divisa.

Lo ripetiamo.

La sinistra parlamentare, sui seggi della quale siedono i più cari fra gli amici nostri, e, lo diciamo con orgoglio, i più illibati patrioti italiani, la sinistra parlamentare ha perso di vista il vero Obbiettivo della sua azione: invece di limitarsi a fare della tribuna parlamentare un tribunale severo, implacabile delle colpe del *sistema,* l' opposizione mira ad afferrare il potere.

Questo è colpa, e più che colpa, errore: l'errore in politica è più funesto della colpa.

Quando alzammo la voce per invitare i pochi onesti del partito repubblicano ad entrare in parlamento, e a non cullarsi nella politica dell' *astensione,* i nostri amici dell' *Unità Italiana* e dietro ad essi quasi tutti i radicali, si scagliarono contro di noi: essi consigliavano la politica dell' astensione.

Noi da quell' ora in poi, non abbiamo avuto motivo di cangiar d' opinione, e siamo ben lontani dal disapprovare quelli fra i nostri amici repubblicani, che andarono a prender posto nella sala dei cinquecento.

Una sola cosa noi diciamo a quelli uomini, e questa cosa vorremmo fosse intesa da loro.

L' obbiettivo della italiana democrazia non deve essere quello di conseguire il potere coll' attuale sistema: quand' anche la legge elettorale, che esclude *diecinove ventesimi* di italiani dalle urne, riuscisse a dare all' opposizione una maggioranza, essa non potrebbe per questo credersi vicina a realizzare il suo ideale: questa maggioranza si troverebbe contrastato il passo da quel museo di fossili che è il senato.

La sinistra parlamentare non ha diritto di esistere che sotto forma di tribunale inflessibile degli atti liberticidi del *sistema* per denunciarli al paese. Non è dentro alla sala del parlamento che la democrazia deve aspettare il trionfo: nel parlamento legale essa sarà sempre sconfitta: ma dall' alto della tribuna parlamentare essa deve pressare il trionfo di fuori, la tribuna deve essere un potente mezzo di demolizione al di dentro, e di apostolato al di fuori.

Si convincano di ciò gli amici nostri, e badino a non perdere fra i ginepri e fra i miasmi del potere quella popolarità che sola può assicurare il trionfo dell' avvenire.

L' obbiettivo della democrazia non può essere uno scanno ministeriale che brucia e corrompe: l' obbiettivo degli uomini della rivoluzione deve essere il trionfo dei grandi principii della

1) Vedi i due opuscoli del prof. Pederzolli *Repubblica o Monarchia, e da Custozza a Lissa.*

Quando seppero poi che tutto andò perfettamente e legalmente restarono annichiliti ed allora si limitarono a criticare e beffeggiare i discorsi fatti, senza neppure conoscere quali furono e chi li avea pronunciati.

Per ora non voglio dir altro, perchè mi comincierebbero a venir in testa le cabale che s' inventano contro i veri liberali ed i veri patriotti — conosco che direi troppo, per cui faccio punto.

NOTIZIE

Atene, 9. — La provincia di Kissamos avendo rifiutato di sottomettersi ad Omer Pascià, sabbato i turchi hanno bruciato nove villaggi e massacrati fanciulli e vecchi.

Con tutta riserva diamo questa notizia da fonte Turca: Dispacci da Atene annunziano che Omer Pascià si impadronì di Sfakia. — Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, credesi non potranno sfuggire.

—

Si terrà a Vienna un consiglio di famiglia, e verrà aperto il testamento che l' imperatore Massimiliano lasciò nelle mani d' un avvocato triestino.

—

Persone degne di fede assicurano che un drappello di 200 giovani abbia passato il confine pontificio nella note dal 7 all' 8. *(Rinnovamento)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Arbitrio poliziesco. — Domenica mattina due onesti operai reduci dal *meeting* entrarono in una osteria di questa città. Trovavasi ivi presente il Brigadiere delle guardie di P. S., già caporale dei poliziotti austriaci in Verona. Codesto bel gingillo, prendendo atto di alcune inoffensive parole dirette da un di loro alla inserviente, estraendo il revolver al mal capitato intimò l' arresto. Il compagno, che volea infrapporsi ebbe la stessa sorte, e così un uffiziale del telegrafo presente, per la semplice osservazione che fece essere quelli mezzi di governo ormai impossibili. Gli arrestati furono tradotti in carcere fra quattro soldati presi da un vicino corpo di guardia, e rilasciati solo il giorno seguente. Il fatto non ha bisogno di commenti,

Una nuova santa. — *Sua Santità* colla stessa disinvoltura colla quale s' infischia di S. Pietro adoperando le sante chiavi ad aprire le porte del paradiso alla peggiore bordaglia cattolica, pare voglia mettere in canzonatura il suo divino mandante innalzando all' onore degli altari.

Ruffian, baratti e simili lordure.

A Pietro Arbues, aguzzino e carnefice ferocissimo, di sanguinosa memoria, fa seguire *Suora Francesca delle cinque piaghe*, morta a Napoli in odore di . . . lupanare! E chi non ci vuol credere, senta come l' *Italia*, che di cose avvenute in famiglia un po' deve intendersi, scrive della nuova *vergine* canonizzata:

Tra i *santi* canonizzati a Roma nella festa del centenario ci è stata anche la *vergine* napoletana suora Francesca! Che sorpresa deve eccitare questa notizia in tutti quei vecchi nostri concittadini che, giovani, ebbero l' onore di conoscerla questa santa vergine!

—

200 fucilati!! — Varii giornali inglesi hanno la seguente notizia da Messico:

Subito dopo l' occupazione del Queretaro da parte dell' armata repubblicana, Marquez, il luogotenente di Massimiliano, continuando le sanguinose sue gesta, *ha fatto fucilare 200 juaristi, che trovavansi in suo potere come ostaggi di guerra.*

Questi 200 repubblicani *assassinati* dagli imperiali, valgono ben poco, pei nostri monarchici, in confronto di un *imperatore*.

—

Revolver e Crocifisso. — Un corrispondente racconta che mentre un abate forestiero, andato cogli altri al centenario di Roma, scendeva da una vettura, gli cadde dalla tasca un *revolver*. Il vetturino, che era un romano puro sangue, con quello spirito satirico che distingue i popolani della gran città, gli disse ridendo: *Sor abate, v' è cascato er crucifisso.*

—

Furia donnesca. — Non sono più gli uomini, ma le donne cui ricorrono i nostri governativi perchè il *Giovine Friuli*, non penetri nelle famiglie. La signora C. che abita in Borgo Venezia, moglie d' un nostro associato, respinse ripetutamente il nostro fattorino che si presentava a consegnare il foglio. Fece di più: una lettera che le scrivemmo nella quale le annunciavamo il marito suo essersi iscritto per tre mesi, che quindi, quantunque presentemente a Venezia, dover nostro era di far tenere a domicilio quanto gli spettava, ce la restituì fatta in brani. Signora C., non comprendete voi che i *garibaldinacci senza timor di Dio*, sono quelli che vi fanno fruire dell' attual ordine di cose?

—

Amenità letterarie. — Disdice veramente che al giorno d' oggi, nelle principali borgate di questa Città abbiansi a leggere sui pubblici edifizi e sopra le porte delle botteghe dei negozianti, degli artefici e degli osti, quei frequentissimi gallicismi e barbarismi non solo, ma errori di grammatica, ortografia e peggio, incredibili a chi non li avesse veduti.

Difatti si contano centinaja d' iscrizioni di questa fatta: " N. N. fabbrica *Candelle* — si danno cavalli a *nollo* — Vendita e *comprita* di monete — Osteria alle *nuvule* — al *gobo* — al *caradoro* — alla *calsetta* — *allà* cisterna — Liquori *licensa* — Vendita *lieguori* — Birra *è* liquori — N. N. levatrice appro*vatta* — N. N. *aprovata* — Barbiere *è* parucchiere — Ing*reso* al tiro del bersaglio — *V.* Carne prima *Qua*lità di N. N. *è Capago* — Si comprano stracci ed altro *ferramenta* ecc. "

E sono poche tai scritte, in cui le parole siano distribuite in modo da soddisfare al buon senso ed al buon gusto del lettore.

Se Udine nostra avesse una giunta di Revisione su ciò, essa renderebbe al forestiere assai più onorevole testimonianza della sua civiltà e cultura e quant' Ella si sa " Dell' Idioma gentil sonante e puro. " C. M.

—

Teatro Nazionale. — Questa sera (Venerdì) avrà luogo una Serata Musicale a totale beneficio dell' Artista concittadino *Giuseppe Barchetti*, gentilmente coadiuvato dagli Artisti e Dilettanti della Città.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 10 luglio 1867.

(N) La discussione sull' asse Ecclesiastico ha già cominciato a divenire lezione d' accademia, e gli onorevoli dimostrano non dubbii segni di *finirla*, e di addivenire alla stretta finale cioè alla votazione della legge.

Il discorso frizzante dell' onorevole Nicotera, chiamato per *antonomasia* " il bersagliere della Camera " in replica alle parole del Deputato Bartolucci, ottenne gli applausi essendosi l' onorevole milite della sinistra appellato alla finale votazione per conoscere quali sieno i soldati della libertà, e quali del papa.

Fin ora però si arguisce con fondamento che la legge in discussione passerà ai voti essendosi in proposito accordati colla Commissione gli onorevoli della sinistra e del centro sinistro: e giova qui notare che anche buona parte dei deputati veneti si associarono a quella determinazione.

Il Ratazzi terrebbe *l' interim* delle Finanze sino al risultato della votazione, e si hanno buone ragioni per credere che il Cordova subentrerebbe nelle Finanze.

Un plauso all' attività del degno rappresentante di Foggia — l' onorevole Ricciardi — la di cui proposta di tenere 3 sedute serali per settimana ottenne l' approvazione della Camera; tali sedute ebbero diggià principio, e pare saranno dedicate all' esamina delle *petizioni* dichiarate di urgenza dal Parlamento.

Gl' inscritti per la discussione generale sul già famigerato *Asse* sono oltre i duecento per cui l' onorevole Comin propose che i discorsi, o troppo lunghi, o qualche volta fuori d' argomento siano limitati.

Vengo ora a parlarvi d' affare che riguarda in particolare la vostra Provincia.

Notizie autorevolissime mi mettono in grado di potervi assicurare che finalmente il nostro Governo ha emesso il suo *placet*, ed anzi sta per aprire definitivamente delle trattative per la costruzione della Ferrovia Udine-Pontebba.

So anche che un fatto internazionale venne già studiato, ed ora tutti gli sforzi saranno rivolti per venire a definitivi accordi con la Società Rodolfo che assumerà la costruzione del desiderato tronco.

È naturale che una parte degli abitanti di Gorizia unita al partito militare di Vienna cooperi ed osteggi i conati del Governo Italiano, andandoci dei di lei interessi; ma quello che non è naturale e che sorprende altamente ogni onesto si è il vedere la rappresentanza Municipale di Cividale far ressa a Gorizia ed a Vienna evidentemente contro gl' interessi Italiani; il vedere, dico, scrivere, e forte, al Ministero in Firenze contro gl' interessi del Friuli, e tutto questo perchè?...

Per quel maledetto spirito di municipale egoismo, sempre stato rovina della patria nostra, e che più tollerar non dovrebbesi negli attuali tempi di progresso e civiltà.

E nel mentre in Firenze stessa si trova che il tronco ferroviario Udine — Pontebba torna non solo a locale vantaggio, ma ad un generale interesse, il Municipio Cividalese si adopera ad aggiornare l' esecuzione pratica del progettato e tanto sospirato tronco, perchè vorrebbe che la ferrovia si attirasse pel *Prediel*, *vedendovi facile in tal guisa la congiunzione tra Caporeto-Cividale ed Udine.*

Ho voluto notare questi fatti per provarvi come la questione della Pontebba non venga qui dimenticata, lasciando a voi la cura di persuadere quelli di Cividale a smettere dalla via intrappresa, perchè pute troppo da campanile, facendo loro riflettere che di fronte ad interessi generali — i locali debbano ognora tacere.

Intanto la questione de' confini del Friuli continua a venir trattata, e forse potrà anche venir definita durante la presenza del Principe Ereditario a Vienna.

Sarà però sempre un confine di *transazione*; perocchè nessun uomo di fatto Italiano può dimenticare che al di la dell' Isonzo vi stanno interessi Italiani, e noi da parte nostra incoraggiammo, ognora quegli infelici abitanti alla costanza, all' odio verso il duro padrone, ed alle incessanti dimostrazioni, segnali palesi della vitalità di un popolo.

Vi è noto che il Ministro Tecchio presentò alla Camera de' Deputati una legge per l' *abolizione del nesso feudale nella Venezia*, legge non abbastanza biasimata.

Ora lessi che gli Ufficii della Camera hanno nominato la Commissione che dovrà esaminare quel progetto, ma dalla somma de' nomi non trovo uomini indipendenti e radicali che sappiano presentare un contraprogetto al quale lo attendono quei 10,000 individui che in Friuli sono chiamati davanti al Tribunale dalla rapacità di pochi feudatarj. Contrariamente a questa mia opinione sentiva ieri un Deputato a

Quando seppero poi che tutto andò perfettamente e legalmente restarono annichiliti ed allora si limitarono a criticare e beffeggiare i discorsi fatti, senza neppure conoscere quali furono e chi li avea pronunciati.

Per ora non voglio dir altro, perchè mi comincierebbero a venir in testa le cabale che s' inventano contro i veri liberali ed i veri patriotti — conosco che direi troppo, per cui faccio punto.

NOTIZIE

Atene, 9. — La provincia di Kissamos avendo rifiutato di sottomettersi ad Omer Pascià, sabbato i turchi hanno bruciato nove villaggi e massacrati fanciulli e vecchi.

Con tutta riserva diamo questa notizia da fonte Turca: Dispacci da Atene annunziano che Omer Pascià si impadronì di Sfakia. — Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, credesi non potranno sfuggire.

—

Si terrà a Vienna un consiglio di famiglia, e verrà aperto il testamento che l' imperatore Massimiliano lasciò nelle mani d' un avvocato triestino.

—

Persone degne di fede assicurano che un drappello di 200 giovani abbia passato il confine pontificio nella note dal 7 all' 8. *(Rinnovamento)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Arbitrio poliziesco. — Domenica mattina due onesti operai reduci dal *meeting* entrarono in una osteria di questa città. Trovavasi ivi presente il Brigadiere delle guardie di P. S., già caporale dei poliziotti austriaci in Verona. Codesto bel gingillo, prendendo atto di alcune inoffensive parole dirette da un di loro alla inserviente, estraendo il revolver al mal capitato intimò l' arresto. Il compagno, che volea infrapporsi ebbe la stessa sorte, e così un uffiziale del telegrafo presente, per la semplice osservazione che fece essere quelli mezzi di governo ormai impossibili. Gli arrestati furono tradotti in carcere fra quattro soldati presi da un vicino corpo di guardia, e rilasciati solo il giorno seguente. Il fatto non ha bisogno di commenti,

—

Una nuova santa. — *Sua Santità* colla stessa disinvoltura colla quale s' infischia di S. Pietro adoperando le sante chiavi ad aprire le porte del paradiso alla peggiore bordaglia cattolica, pare voglia mettere in canzonatura il suo divino mandante innalzando all' onore degli altari.

Ruffian, baratti e simili lordure.

A Pietro Arbues, aguzzino e carnefice ferocissimo, di sanguinosa memoria, fa seguire *Suora Francesca delle cinque piaghe*, morta a Napoli in odore di . . . lupanare! E chi non ci vuol credere, senta come l' *Italia*, che di cose avvenute in famiglia un po' deve intendersi, scrive della nuova *vergine* canonizzata:

Tra i *santi* canonizzati a Roma nella festa del centenario ci è stata anche la *vergine* napoletana suora Francesca! Che sorpresa deve eccitare questa notizia in tutti quei vecchi nostri concittadini che, giovani, ebbero l' onore di conoscerla questa santa vergine!

—

200 fucilati!! — Varii giornali inglesi hanno la seguente notizia da Messico:

Subito dopo l' occupazione del Queretaro da parte dell' armata repubblicana, Marquez, il luogotenente di Massimiliano, continuando le sanguinose sue gesta, *ha fatto fucilare 200 juaristi, che trovavansi in suo potere come ostaggi di guerra.*

Questi 200 repubblicani *assassinati* dagli imperiali, valgono ben poco, pei nostri monarchici, in confronto di un *imperatore*.

—

Revolver e Crocifisso. — Un corrispondente racconta che mentre un abate forestiero, andato cogli altri al centenario di Roma, scendeva da una vettura, gli cadde dalla tasca un *revolver*. Il vetturino, che era un romano puro sangue, con quello spirito satirico che distingue i popolani della gran città, gli disse ridendo: *Sor abate, v' è cascato er crucifisso.*

—

Furia donnesca. — Non sono più gli uomini, ma le donne cui ricorrono i nostri governativi perchè il *Giovine Friuli*, non penetri nelle famiglie. La signora C. che abita in Borgo Venezia, moglie d' un nostro associato, respinse ripetutamente il nostro fattorino che si presentava a consegnare il foglio. Fece di più: una lettera che le scrivemmo nella quale le annunciavamo il marito suo essersi iscritto per tre mesi, che quindi, quantunque presentemente a Venezia, dover nostro era di far tenere a domicilio quanto gli spettava, ce la restituì fatta in brani. Signora C., non comprendete voi che i *garibaldinacci senza timor di Dio*, sono quelli che vi fanno fruire dell' attual ordine di cose?

—

Amenità letterarie. — Disdice veramente che al giorno d' oggi, nelle principali borgate di questa Città abbiansi a leggere sui pubblici edifizi e sopra le porte delle botteghe dei negozianti, degli artefici e degli osti, quei frequentissimi gallicismi e barbarismi non solo, ma errori di grammatica, ortografia e peggio, incredibili a chi non li avesse veduti.

Difatti si contano centinaja d' iscrizioni di questa fatta: " N. N. fabbrica *Candelle* — si danno cavalli a *nollo* — Vendita e *comprita* di monete — Osteria alle *nuvule* — al *gobo* — al *caradoro* — alla *calsetta* — *allà* cisterna — Liquori *licensa* — Vendita *licquori* — Birra *è* liquori — N. N. levatrice appro*valla* — N. N. *aprovata* — Barbiere *è* parucchiere — Ingr*eso* al tiro del bersaglio — *V.* Carne prima *Qua*lità di N. N. *è Capago* — Si comprano stracci ed altro *ferramenta* ecc. „

E sono poche tai scritte, in cui le parole siano distribuite in modo da soddisfare al buon senso ed al buon gusto del lettore.

Se Udine nostra avesse una giunta di Revisione su ciò, essa renderebbe al forestiere assai più onorevole testimonianza della sua civiltà e cultura e quant' Ella si sa " Dell' Idioma gentil sonante e puro. „ C. M.

—

Teatro Nazionale. — Questa sera (Venerdì) avrà luogo una Serata Musicale a totale beneficio dell' Artista concittadino *Giuseppe Barchetti*, gentilmente coadiuvato dagli Artisti e Dilettanti della Città.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 10 luglio 1867.

(N) La discussione sull' asse Ecclesiastico ha già cominciato a divenire lezione d' accademia, e gli onorevoli dimostrano non dubbii segni di finirla, e di addivenire alla stretta finale cioè alla votazione della legge.

Il discorso frizzante dell' onorevole Nicotera, chiamato per *antonomasia* „ il bersagliere della Camera " in replica alle parole del Deputato Bartolucci, ottenne gli applausi essendosi l' onorevole milite della sinistra appellato alla finale votazione per conoscere quali sieno i soldati della libertà, e quali del papa.

Fin ora però si arguisce con fondamento che la legge in discussione passerà ai voti essendosi in proposito accordati colla Commissione gli onorevoli della sinistra e del centro sinistro: e giova qui notare che anche buona parte dei deputati veneti si associarono a quella determinazione.

Il Ratazzi terrebbe *l' interim* delle Finanze sino al risultato della votazione, e si hanno buone ragioni per credere che il Cordova subentrerebbe nelle Finanze.

Un plauso all' attività del degno rappresentante di Foggia — l' onorevole Ricciardi — la di cui proposta di tenere 3 sedute serali per settimana ottenne l' approvazione della Camera; tali sedute ebbero diggià principio, e pare saranno dedicate all' esamina delle *petizioni* dichiarate di urgenza dal Parlamento.

Gl' inscritti per la discussione generale sul già famigerato *Asse* sono oltre i duecento per cui l' onorevole Comin propose che i discorsi, o troppo lunghi, o qualche volta fuori d' argomento siano limitati.

Vengo ora a parlarvi d' affare che riguarda in particolare la vostra Provincia.

Notizie autorevolissime mi mettono in grado di potervi assicurare che finalmente il nostro Governo ha emesso il suo *placet*, ed anzi sta per aprire definitivamente delle trattative per la costruzione della Ferrovia Udine-Pontebba.

So anche che un fatto internazionale venne già studiato, ed ora tutti gli sforzi saranno rivolti per venire a definitivi accordi con la Società Rodolfo che assumerà la costruzione del desiderato tronco.

È naturale che una parte degli abitanti di Gorizia unita al partito militare di Vienna cooperi ed osteggi i conati del Governo Italiano, andandoci dei di lei interessi; ma quello che non è naturale e che sorprende altamente ogni onesto si è il vedere la rappresentanza Municipale di Cividale far ressa a Gorizia ed a Vienna evidentemente contro gl' interessi Italiani; il vedere, dico, scrivere, e forte, al Ministero in Firenze contro gl' interessi del Friuli, e tutto questo perchè?...

Per quel maledetto spirito di municipale egoismo, sempre stato rovina della patria nostra, e che più tollerar non dovrebbesi negli attuali tempi di progresso e civiltà.

E nel mentre in Firenze stessa si trova che il tronco ferroviario Udine — Pontebba torna non solo a locale vantaggio, ma ad un generale interesse, il Municipio Cividalese si adopera ad aggiornare l' esecuzione pratica del progettato e tanto sospirato tronco, perchè vorrebbe che la ferrovia si attirasse pel *Prediel, vedendovi facile in tal guisa la congiunzione tra Caporeto-Cividale ed Udine.*

Ho voluto notare questi fatti per provarvi come la questione della Pontebba non venga qui dimenticata, lasciando a voi la cura di persuadere quelli di Cividale a smettere dalla via intrappresa, perchè pute troppo da campanile, facendo loro riflettere che di fronte ad interessi generali — i locali debbano ognora tacere.

Intanto la questione de' confini del Friuli continua a venir trattata, e forse potrà anche venir definita durante la presenza del Principe Ereditario a Vienna.

Sarà però sempre un confine di *transazione*; perocchè nessun uomo di fatto Italiano può dimenticare che al di là dell' Isonzo vi stanno interessi Italiani, e noi da parte nostra incoraggiammo, ognora quegli infelici abitanti alla costanza, all' odio verso il duro padrone, ed alle incessanti dimostrazioni, segnali palesi della vitalità di un popolo.

Vi è noto che il Ministro Tecchio presentò alla Camera de' Deputati una legge per l' *abolizione del nesso feudale nella Venezia*, legge non abbastanza biasimata.

Ora lessi che gli Ufficii della Camera hanno nominato la Commissione che dovrà esaminare quel progetto, ma dalla somma de' nomi non trovo uomini indipendenti e radicali che sappiano presentare un contraprogetto al quale lo attendono quei 10,000 individui che in Friuli sono chiamati davanti al Tribunale dalla rapacità di pochi feudatarj. Contrariamente a questa mia opinione sentiva ieri un Deputato a